

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

---

## 6<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

---

### 2° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1983

(pomeridiana)

---

**Presidenza del Presidente VENANZETTI**

#### INDICE

##### Disegni di legge in sede deliberante

«Proroga delle gestioni esattoriali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette nonchè delle tesorerie comunali e provinciali» (205)

(Seguito della discussione, rimessione all'Assemblea)

PRESIDENTE .....	Pag. 2, 3, 4 e <i>passim</i>
BONAZZI (PCI) .....	4
FINOCCHIARO (PSI) .....	4
GIURA LONGO (PCI) .....	4
LOMBARDI, sottosegretario di Stato per le finanze .....	2
POLLASTRELLI (PCI) .....	2, 4

---

---

*I lavori hanno inizio alle ore 16,10.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

##### **«Proroga delle gestioni esattoriali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette nonché delle tesorerie comunali e provinciali» (205)**

(Seguito della discussione, rimessione all'Assemblea)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Proroga delle gestioni esattoriali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette nonché delle tesorerie comunali e provinciali».

Ricordo agli onorevoli senatori che nel corso della seduta di questa mattina è stato accantonato l'esame dell'articolo 1, i cui emendamenti sono stati già illustrati, e che l'articolo 2 è stato messo ai voti ed approvato.

Riprendiamo dunque l'esame dell'articolo 1, ascoltando il Governo che ci deve comunicare ulteriori elementi, ed il suo parere sugli emendamenti in esame.

LOMBARDI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, ho parlato con il ministro Visentini che ha esaminato gli emendamenti presentati al disegno di legge in esame valutandone tutti i possibili risvolti e le conseguenze: egli prega la Commissione di non insistere su tali emendamenti proprio per lasciare al provvedimento il significato di una proroga limitatissima nel tempo, in relazione agli impegni che il Governo ha ribadito e che ha dimostrato di voler portare a termine con gli atti che sono stati compiuti e che si stanno compiendo per l'elaborazione del disegno di legge organico di riforma del settore. In particolare, gli emendamenti all'articolo 1 cambierebbero complessivamente il meccanismo attuale creando delle notevoli difficoltà e lasciando prevedere la chiusura di molte esattorie al 31 dicembre.

Per quanto riguarda poi gli emendamenti presentati all'articolo 3, il Ministro si rimette alla valutazione che potrà essere espressa dalla Commissione su eventuali proposte del relatore.

POLLASTRELLI. Signor Presidente, noi questa mattina abbiamo cercato in tutti i modi possibili di sollecitare una soluzione positiva da parte del Governo in merito agli emendamenti che abbiamo presentato, per verificare se c'era una possibilità di dar corso a questo provvedimento, anche se nel merito abbiamo già dichiarato la nostra opposizione.

Non voglio qui richiamare l'attenzione dei colleghi su come ci siamo atteggiati circa questa materia non solo oggi ma anche nel passato. Lo ripeto, abbiamo tentato in ogni modo di introdurre - come sostenuto giustamente dal senatore Giura Longo - già in questa proroga

alcuni elementi significativi che potessero rappresentare un segnale per una prossima più sollecita ristrutturazione e riorganizzazione del servizio delle esattorie.

Al riguardo non possiamo non manifestare una certa meraviglia per le dichiarazioni rese dal Governo, perchè le proposte che noi abbiamo presentato non inficiano affatto una eventuale volontà politica del Governo di procedere con tutta sollecitudine al riordino e alla riorganizzazione della materia. Con gli emendamenti da noi presentati, soprattutto quelli all'articolo 1, volevamo, sotto certi aspetti, farci carico della volontà di questo Governo e di questa maggioranza di incidere nell'ambito del bilancio dello Stato in direzione del contenimento di quelle spese che da qualcuno sono state indicate nel passato come delle vere e proprie rendite parassitarie, diminuendo quindi il *deficit* di bilancio e dando anche un segno di moralità. Si parla tanto di rigore e di equità, ma quando poi si passa dalle parole ai fatti i nodi vengono al pettine. E questo è uno dei nodi che il Governo e la maggioranza non hanno, finora, mai voluto sciogliere dimostrando oggi un'altrettanto ferma volontà di non volerli sciogliere. E badate: non si tratta di risparmi di poco conto per l'erario e per il bilancio dello Stato; si parla, nei casi meno rilevanti, di alcune decine se non centinaia di miliardi.

Credo che la volontà qui espressa dal Governo sia veramente in contrasto con tutte le sue dichiarazioni politiche e programmatiche. Quindi, di fronte a queste affermazioni da parte del Sottosegretario, come già anticipato, chiedo, assieme ai senatori Giura Longo, Cavazzuti, Vitale, Cannata, Pintus, Sega e Bonazzi, che il disegno di legge sia rimesso all'esame dell'Assemblea. Questo soprattutto per un fatto di carattere politico, ma anche perchè riteniamo che l'argomento, data la sua rilevanza, debba trovare una sede di discussione molto più ampia e sottoposta in misura maggiore all'attenzione dell'opinione pubblica, cioè la sede dell'Assemblea del Senato, dove il confronto, credo, potrà essere più ravvicinato e dove - almeno così il mio Gruppo e io ci auguriamo - si potranno aprire spiragli diversi nei confronti delle proposte da noi avanzate, proposte responsabili e serie, che dovrebbero trovare molta più accoglienza da parte della maggioranza e del Governo.

**PRESIDENTE.** Non posso che prendere atto della richiesta sottoscritta dal numero prescritto dal Regolamento per la rimessione in Aula del provvedimento. Indubbiamente, come Presidente della Commissione, me ne rammarico perchè sarebbe stato mio desiderio, per la speditezza dei lavori e per l'assolvimento degli impegni in vista nelle prossime settimane, poter concludere oggi, o eventualmente domani, l'*iter* di questo provvedimento in sede deliberante. Il disegno di legge era stato assegnato in tale sede, come abbiamo già detto questa mattina, tenendo conto della sua urgenza e nella presupposizione (evidentemente rivelatasi sbagliata, ma certo non mi permetto di criticare l'opposizione per questa sua scelta) che si sarebbe potuto vararlo in sede deliberante. Questo non è accaduto e se i firmatari ritengono giusto così, lo ripeto, non posso che prenderne atto.

A questo punto non ha più ragione di esistere la proposta che volevo sottoporre alla vostra attenzione, di un ordine del giorno che impegni il

Governo a presentare in termini brevi il disegno di legge di riforma del settore.

POLLASTRELLI. Ci sono impegni del Governo disattesi da anni.

GIURA LONGO. Secondo un dispaccio dell'ANSA di stamattina, il ministro Visentini ha annunciato che entro l'anno prossimo presenterà un disegno di legge di riforma del settore.

PRESIDENTE. Non ho letto questo dispaccio, comunque se ciò è vero vuol dire che il Governo è ben intenzionato.

GIURA LONGO. Sono dieci anni che il Governo è intenzionato.

PRESIDENTE. Il Governo è nuovo, la legislatura è nuova, quindi le inadempienze dei Governi precedenti non si possono imputare ad esso, anche se molti componenti dell'attuale Governo son gli stessi di quelli passati.

Il collega Giura Longo ha parlato di questo impegno preso in Commissione finanze e tesoro della Camera da parte del ministro Visentini, impegno ribadito nella relazione.

Forse a questo punto è superfluo passare alla sede referente, dal momento che tutti gli emendamenti sono già stati illustrati. Potremmo votarli restando nella sede deliberante.

BONAZZI. Possiamo benissimo proseguire nella sede referente; la mia proposta si basava sulla prassi secondo la quale quando di un provvedimento ampiamente discusso in sede deliberante viene richiesta la remissione in Aula, non si procede da capo su un esame completo nella sede referente.

FINOCCHIARO. Intervengo brevemente, signor Presidente, per dichiararmi d'accordo con la sua proposta di votare gli emendamenti.

Senza voler entrare nel merito delle ragioni che hanno indotto il Gruppo comunista a chiedere la remissione in Aula del disegno di legge, devo sottolineare che la questione non riguarda nè il rigore, nè l'equità, esigenze sulle quali tutti conveniamo. Stamani ci siamo bloccati sulla valutazione dell'economicità di certe proposte, formulando una richiesta di dati tecnici al Governo. Il Ministro delle finanze, non possedendo evidentemente tali dati in questo momento, ci ha fatto sapere di non essere in grado di fornire gli elementi per una valutazione tecnica degli emendamenti. Ne discende non che noi siamo contro il rigore e l'equità, ma che, mancando i dati tecnici per una valutazione oggettiva della realtà, non possiamo che adeguarci alle indicazioni del Governo: respingere gli emendamenti.

Pertanto, visto che gli emendamenti sono stati tutti illustrati e visto che i dati che aspettavamo non ci sono arrivati, mi sembra chiaro che la sede referente sia stata superata dalla situazione, in cui ci siamo venuti a trovare.

PRESIDENTE. Ad ogni modo, non possiamo far altro che accogliere questa formale richiesta.

Do atto al senatore Pollastrelli della richiesta di remissione all'Assemblea ed avverto che, conseguentemente, ai sensi dell'articolo 35, secondo comma, del Regolamento, l'esame del disegno di legge proseguirà in sede referente.

*I lavori terminano alle ore 16,25.*

---

**SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI**

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

**DOCT. ETTORE LAURENZANO**